

Alberto Campo Baeza

40

ARCHITETTURA E PROGETTI

Il progetto si presenta come una prima grande scatola bassa, che definisce un ampio piano orizzontale, a livello più alto (3.5 m) rispetto alla quota più elevata del terreno (zona d'entrata). Questo basamento rettangolare di 120 x 180 m ha un'altezza di 3.5 m, rispetto al punto più elevato del terreno, e di 10.5 m, rispetto a quello più basso. Una volta scavato l'invaso scatolare, si crea un recinto murato, per il parcheggio all'aperto, all'ombra di una serie di filari di alberi (aranci o palme). Al centro di questo podio, per chiudersi e isolarsi da un intorno che offre scarse attrazioni e poco ha a che vedere con la Granada storica, emerge un prisma, anch'esso di cemento, a pianta quadrata. Il prisma, segnato da grandi muri orizzontali e verticali di cemento, disegna al suo interno un vuoto, riempito di luce, che perfora le ombre attraverso le aperture nella copertura. Strutturalmente, la scatola "stereotomica" è risolta da potenti trame di pilastri e travi di 3 x 3 m, con spessori di 0.5 m. Per salvaguardare le grandi luci di questo spazio, sono previste quattro poderose colonne, di 3 m di diametro e di 33 m di altezza. Dentro il grande contenitore si trovano però altre scatole vetrate. Una corsia a L più stretta, di 10.5 m di larghezza, organizza gli uffici singoli, orientata verso la diagonale nord; si apre all'esterno attraverso aperture di 3 x 3 m, seguendo la trama strutturale. Verso l'interno, i corridoi sono chiusi da una grande parete di alabastro, che servirà a riflettere la forte luce che proviene dall'alto, per illuminare di luce riflessa l'altra L. Questa seconda L, più ampia (è larga 17.5 m), aperta e vetrata, contiene gli open space. È orientata verso la diagonale sud e si apre all'esterno, con aperture di 3 x 3 m, mentre verso l'interno è completamente vetrata. La struttura delle due L, vere scatole interne "tettoniche", si risolve con strutture metalliche leggere ed è in contrasto con la grande scatola di cemento che le contiene. Si immagina, così, un grande spazio verticale, ove converge la luce, un vero impluvium di luce, quale centro di tutte le attività dell'edificio. Le fenditure praticate nel tetto sono aperte, come nel Pantheon, e lasciano passare luce e aria; così le scatole vetrate interne sono perfettamente climatizzate. In tal modo, la scatola aperta può non essere considerata, dal punto di vista normativo, né superficie né volume. I lucernari, adeguatamente sistemati come "trappole per luce", fanno sì che il percorso, durante il giorno, sia sfruttato per illuminare l'interno. Il progetto esprime il ritorno a una concezione dell'architettura come luce, ordine e proporzione, in grado di rispondere perfettamente alle funzioni e al contesto: un'architettura capace di produrre emozione e bellezza.

un impluvio di luce. Sede centrale della Caja General de Ahorros a Granada

→ The project features, in its initial structure, a large low box which creates a large horizontal plane, 3.5 meters above the highest level of the terrain (the entrance zone). This rectangular base, measuring 120 x 180 meters, is 3.5 meters in height at the highest level of the terrain, and 10.5 meters at the lowest level. When this box-shaped element has been excavated, a walled enclosure is created for outdoor parking, in the shadow of a row of trees (oranges and palms). On this platform, to provide isolation from rather unattractive surroundings, that have little in common with the legendary Granada, a prism emerges at the center, again in concrete, with a square plan. This prism, with large horizontal and vertical concrete walls, creates an empty space inside, filled with light that penetrates through openings in the roof. In structural terms, the "stereotomic" box is built with a strong 3 x 3 meter grid of pillars and beams, each 0.5 meters thick. To support the large spans of this space there are four heavy columns, 3 meters in diameter and 33 meters in height. Within this large container there are other glazed boxes in keeping with the following criteria. A narrower L shaped lane, 10.5 meters wide, contains the individual offices and is oriented toward the northern diagonal, opening to the exterior with 3 x 3 meter openings, in keeping with the structural grid. Toward the internal space the corridors are enclosed by a large alabaster wall, which reflects the strong light from above to illuminate, with reflected light, the other L. The other, wider L, 17.5 meters in width, open and glazed, contains the open offices. It is oriented toward the southern diagonal and opens toward the outside with 3 x 3 meter openings, while toward the inside it is completely glazed. The structure of these two Ls, internal "tectonic" boxes, is resolved with light metal structures, in contrast with the great concrete box that contains them. Thus we can imagine a large vertical space where the light converges, a true impluvium of light, as the center of all the activities of this building. The cuts in the roof are open like those of the Pantheon, and allow both light and air to enter; thus there is perfect climate control for the glazed boxes inside. In this way, the open box can avoid being considered, from the point of view of norms, as either a surface or a volume. The skylights, which are strategically placed to capture light, allow the changes in the position of the sun during the day to be exploited for the lighting of the interior. Thus the project returns to a conception of architecture as light, order, proportion, able to perfectly fulfill its function, responding to the context, producing emotion and beauty.

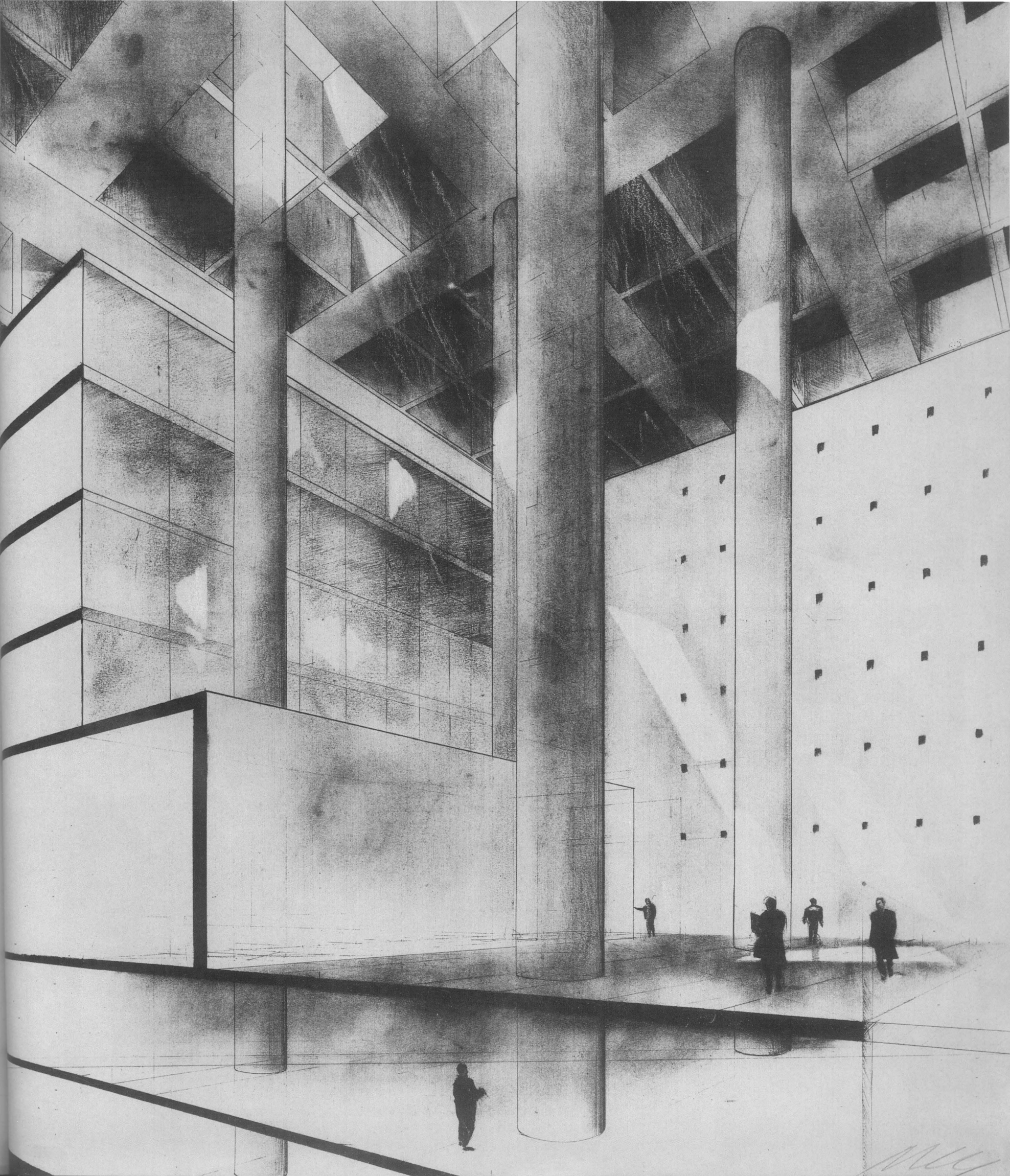
Alberto Campo Baeza
collaboratori
Ignacio Aguirre López
Francisco Arevalo
Pedro Pablo Arroyo
Patricia Esteve
Daniel Fraile
Antòn García-Abril
Daniel Huertas Nadal
Andrés Rubio Moran
Hector Ruiz-Velazquez

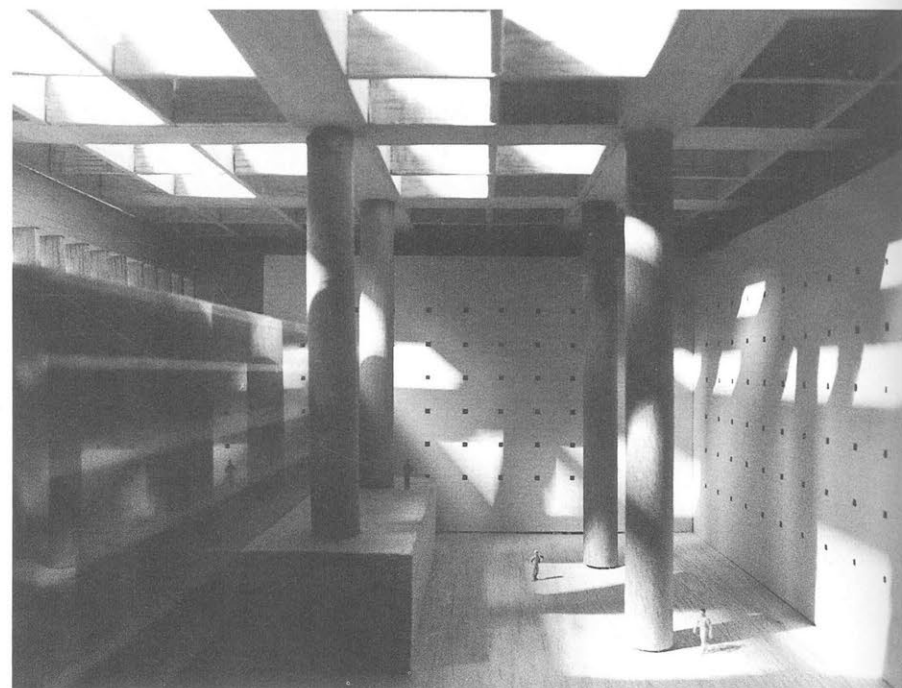
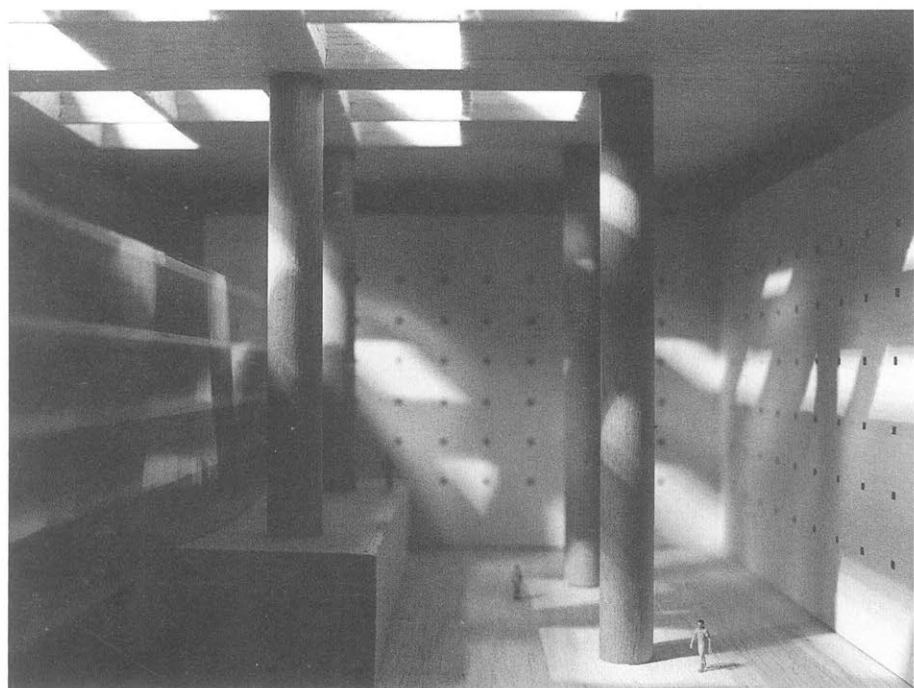
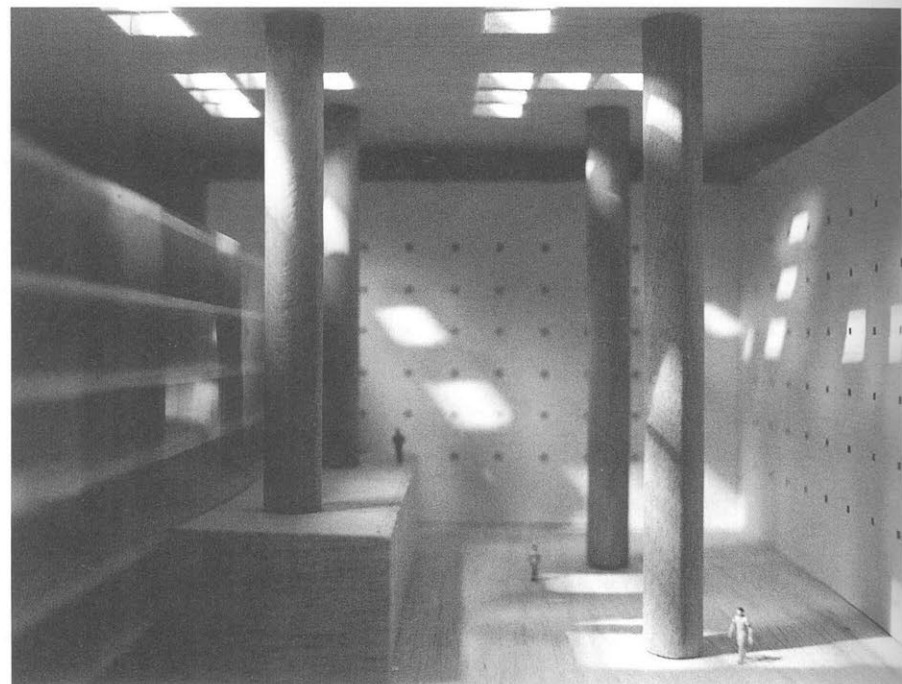
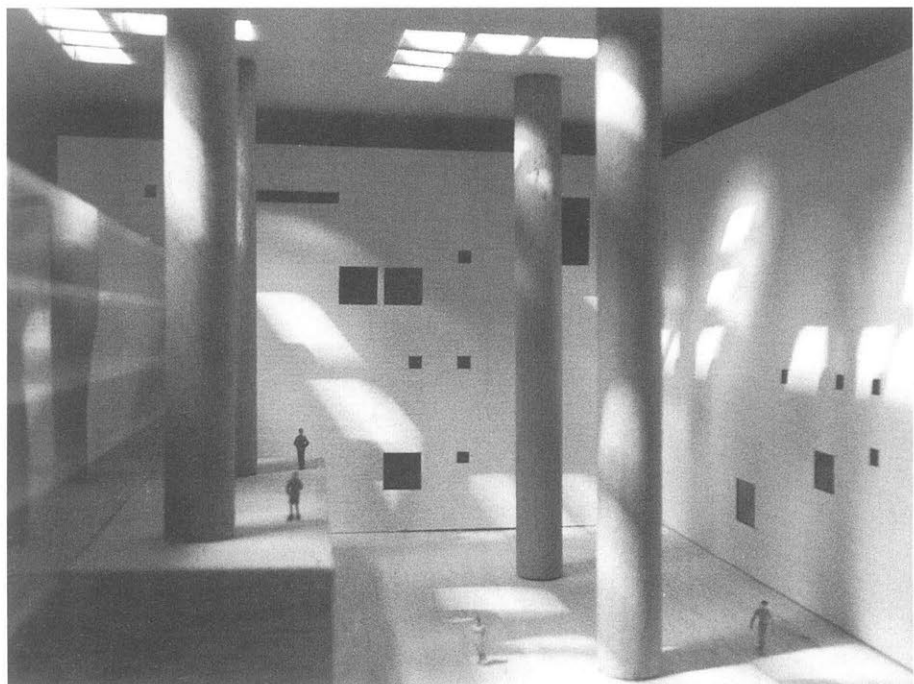
cronologia
concorso, 1993 •

materiali
cemento armato, vetro,
alabastro, acciaio e pietra
struttura
reticolo di cemento armato
pareti e tetto
della cassa stereotomica
reticolo di acciaio
pareti della cassa tettonica

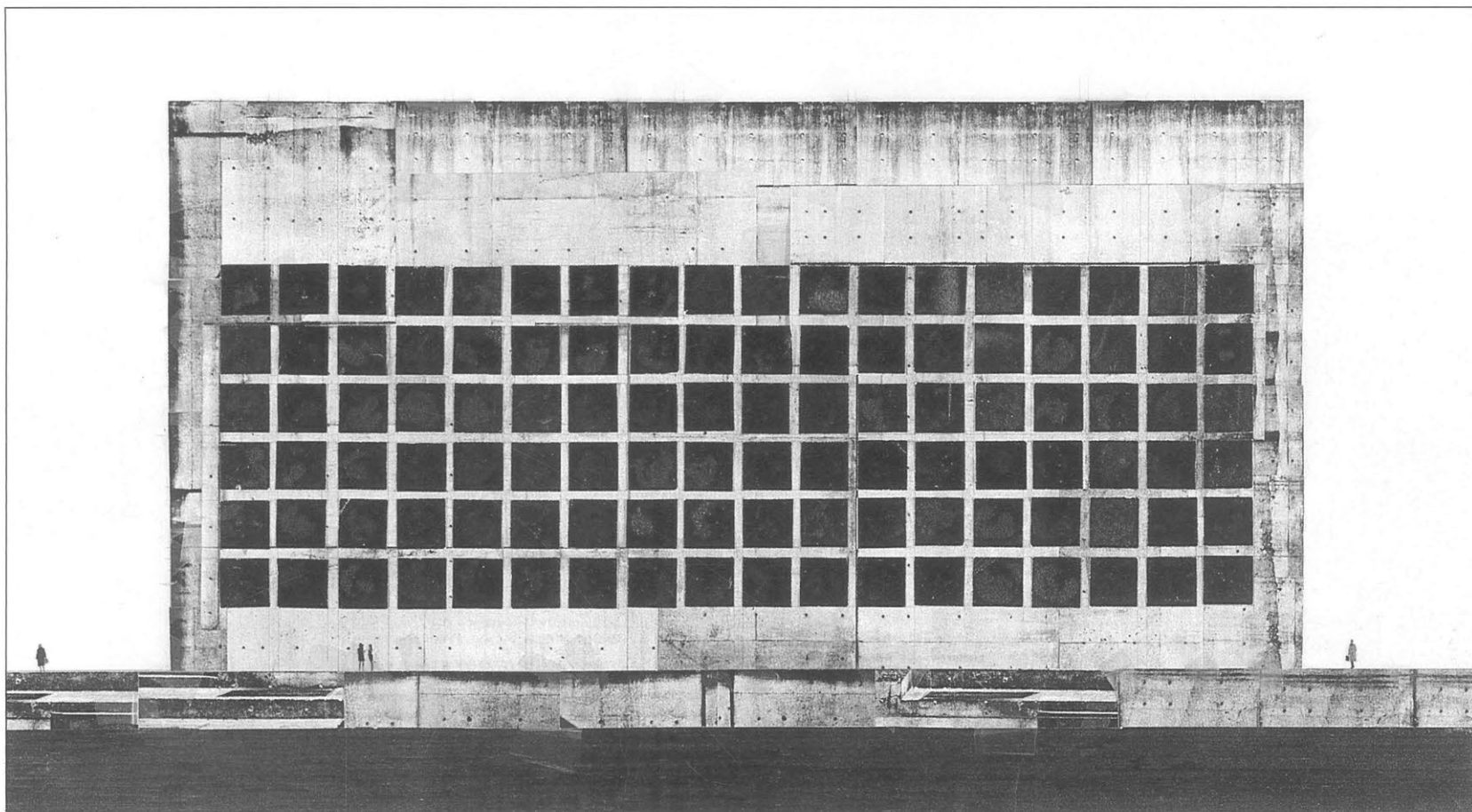
a destra / right
disegno della sistemazione della grande hall centrale / drawing of the ordering
of the large central hall
a sinistra / left
Guillermo Pérez Villalta, "El navegante interior"



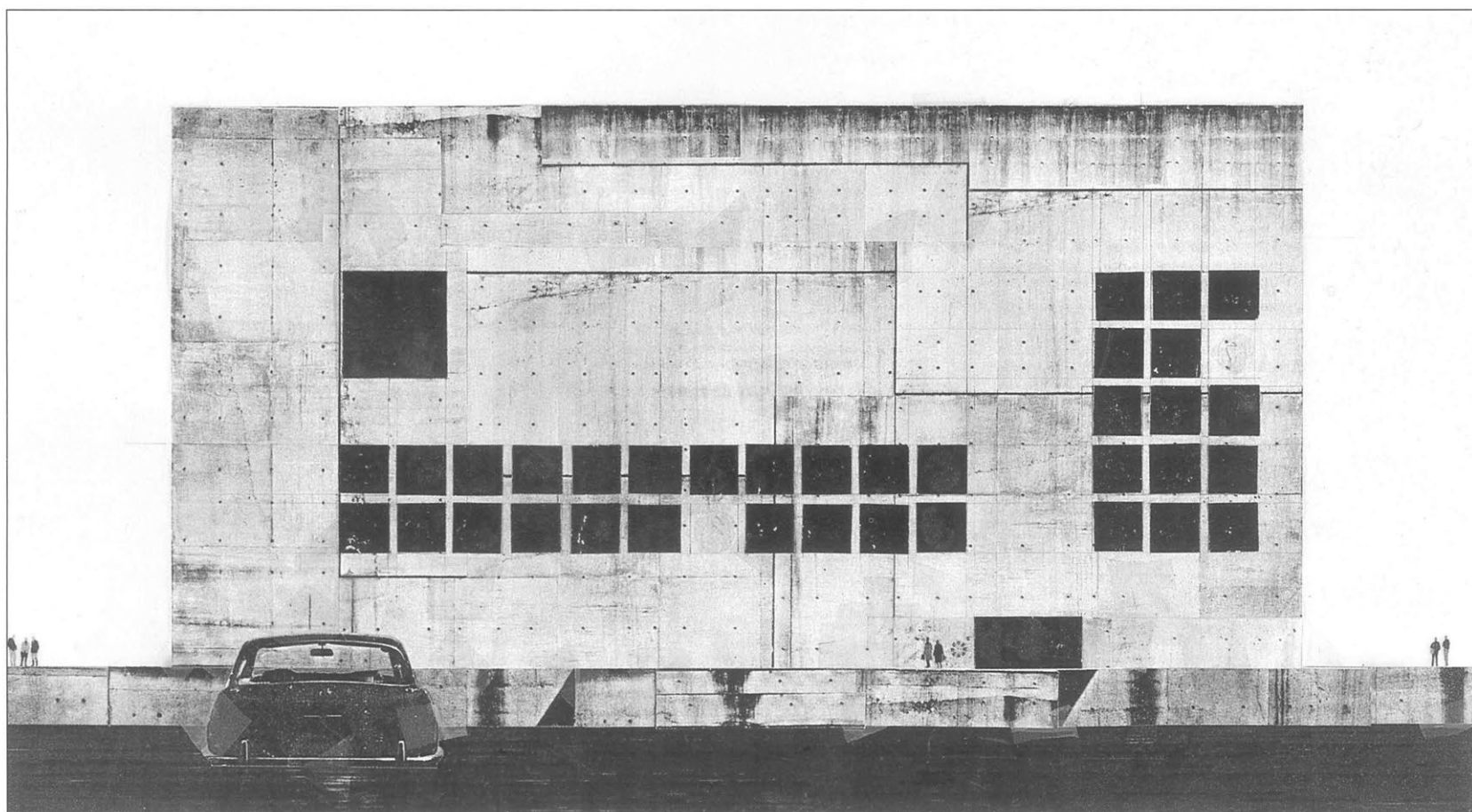


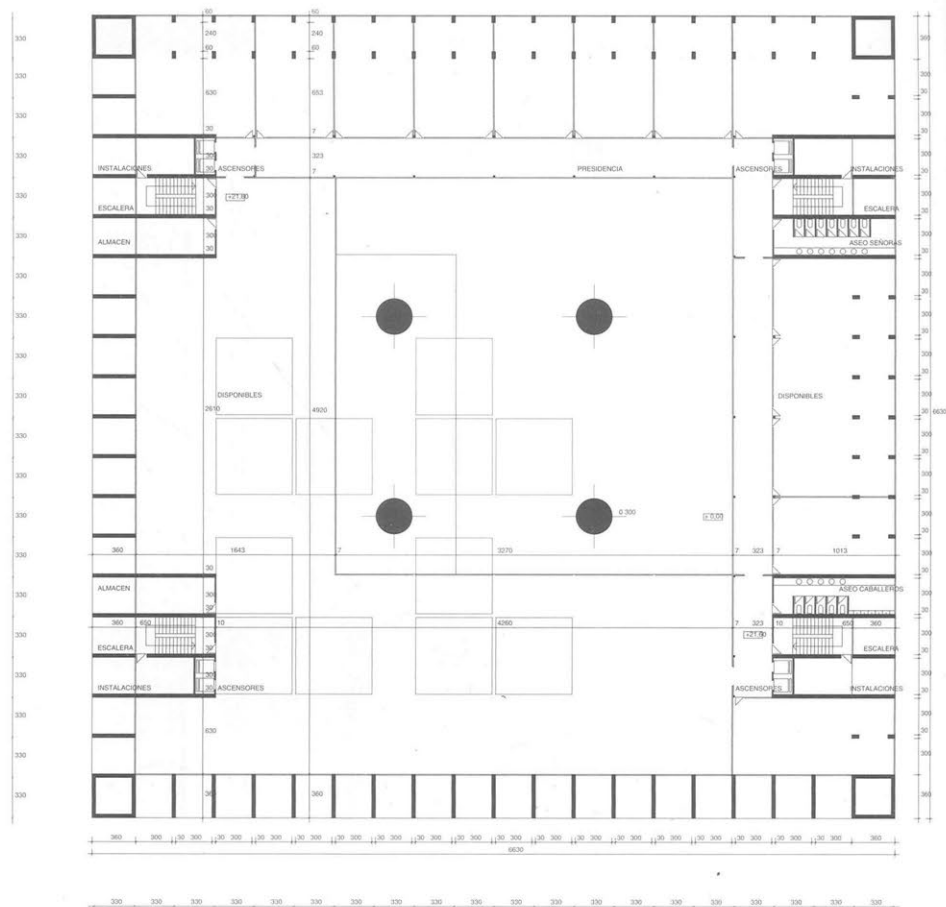
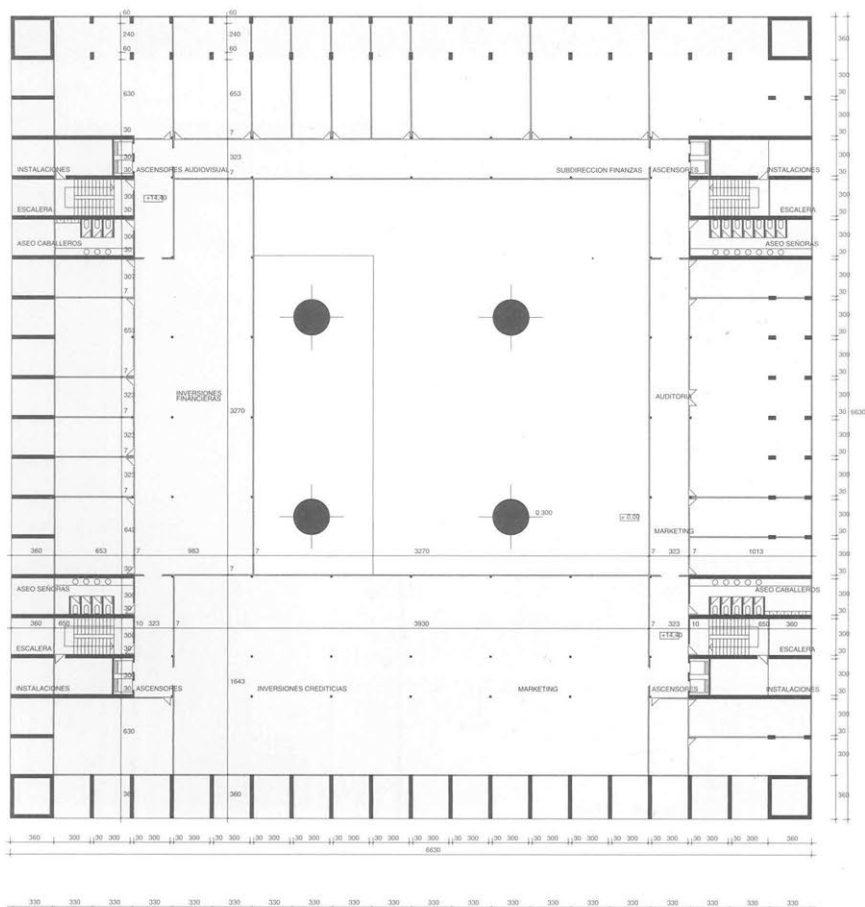
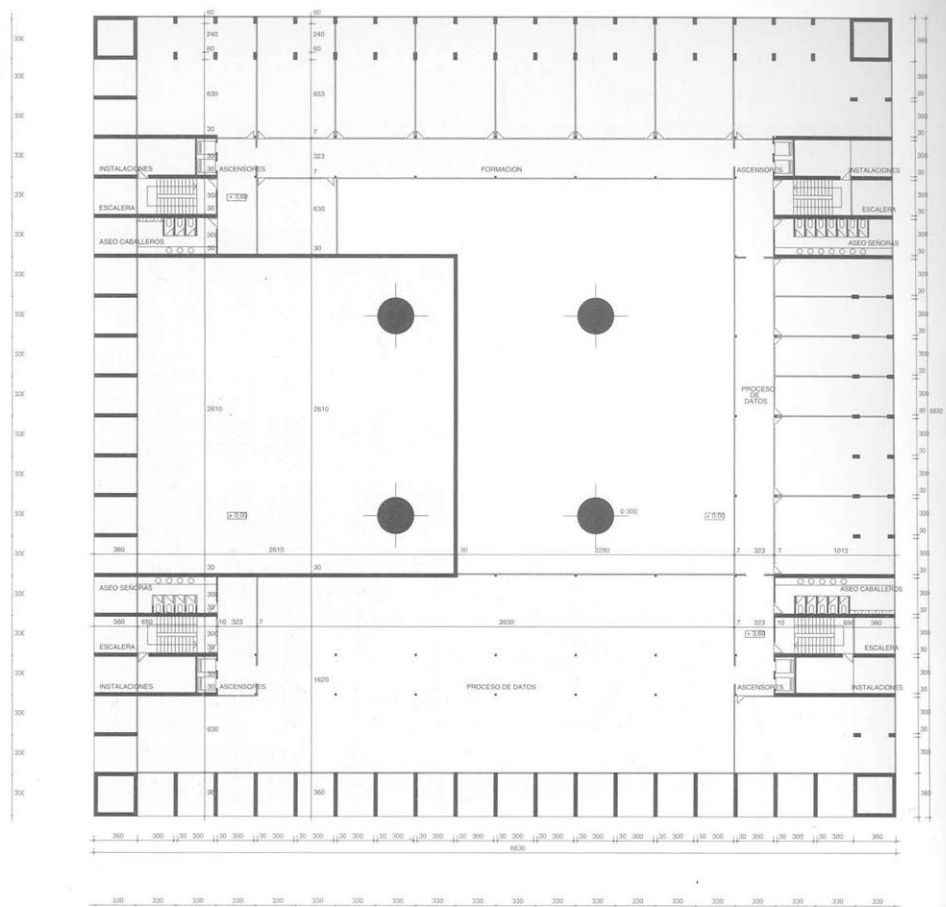
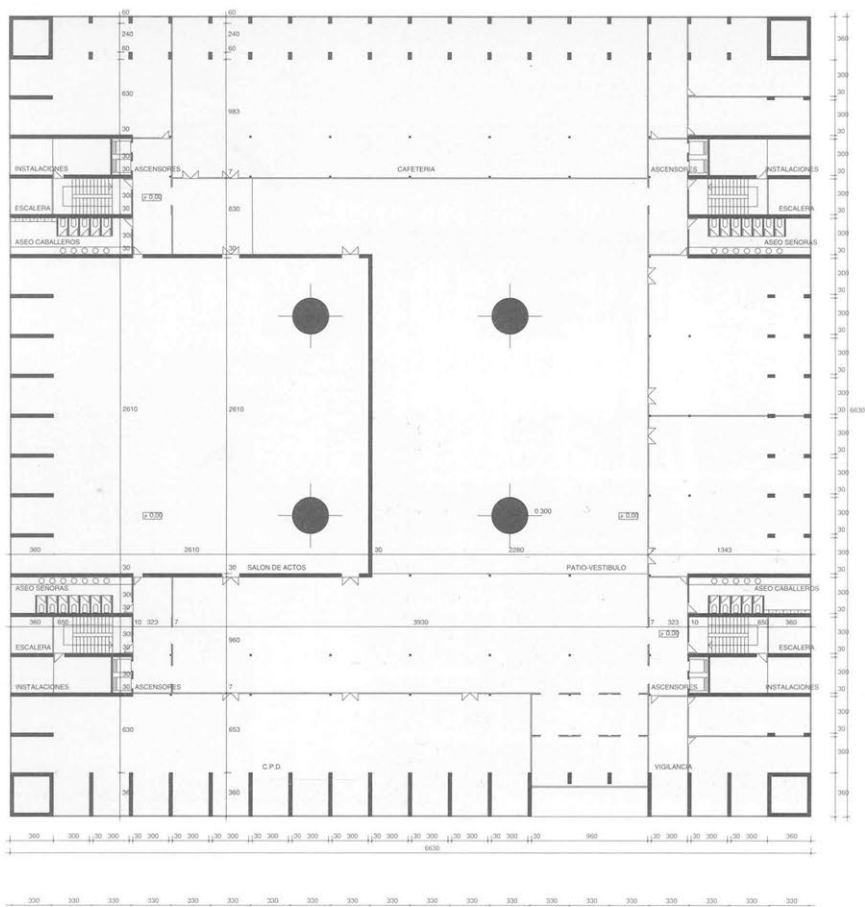


plastici con le varianti della sistemazione della hall centrale / *models with variations for the ordering of the central hall*
 a destra / *right*
 montaggi fotografici dei prospetti nord-ovest e sud-est / *photomontages of northwest and southeast elevations*
 a sinistra / *left*
 interno della Cattedrale di Granada / *interior of the Cathedral of Granada*

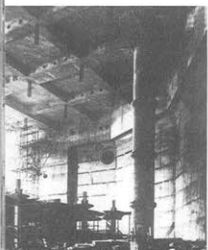


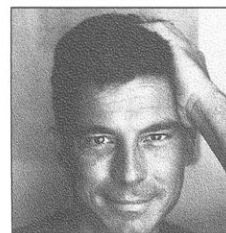
43





piante del piano terra, di due piani intermedi, dell'ultimo piano / plans of the ground floor, of the two intermediate levels, and the upper level 1:625
a destra / right
sezioni / sections 1:625
a sinistra / left
Owen Williams, Daily Mirror, Londra 1959





Alberto Campo Baeza, nato a Valladolid nel 1946, si è laureato all'Etsam di Madrid nel 1971. Dopo un breve periodo di collaborazione con Julio Cano Lasso, ha aperto il proprio studio a Madrid; ha vinto il primo premio in numerosi concorsi, quali quelli per: il palazzo del festival di Santander (1971), la sede della provincia di Fene-La Coruña (1973), la piazza della cattedrale di Almeria (1978), il ministero di educazione e scienze di Madrid (1982). È professore associato (dal 1976) e cattedratico (dal 1986) presso l'Etsam, dove attualmente è direttore del dipartimento di progettazione. Ha tenuto corsi, seminari e lezioni in diverse università: Milano, Filadelfia, Londra, Darmstadt, Zurigo, Berna, Dublino, Strasburgo, Napoli, Losanna, Helsinki. Numerosi sono i riconoscimenti internazionali e le partecipazioni a mostre, in sedi quali: la Galerie du Moniteur a Parigi, la Biennale di Buenos Aires, la Biennale di Sofia, il Gallery Building Centre di Londra, la galleria Dessa di Lubiana. Negli anni ottanta ha realizzato una serie notevole di piccoli interventi, relativi ad edifici pubblici ed abitazioni, a Madrid e a Cadice; la sua ricerca si basa essenzialmente sull'equilibrio tra la modulazione della luce e la definizione delle strutture architettoniche.

Bibliografia essenziale

Kenneth Frampton, *Architettura Moderna. Una storia critica*, Zanichelli, Bologna 1986
AA.VV., *Spanish Design and Architecture*, Rizzoli, New York 1990

